

## LE SFIDE CHE CI ATTENDONO

# 2016, la cultura aspetta il disgelo

Se il 2015 è stato caratterizzato da un'unica certezza su cui si è molto discusso, l'arrivo sulla diga foranea "Caldirola" di Como del monumento di Daniel Libeskind *The life electric* dedicato a Volta, il 2016 appena iniziato sul fronte della cultura ha una fitta agenda.

Fatta però più di punti di domanda e di "vorrei" che di elementi di concretezza. Una stasi che aspetta il disgelo.

C'è da capire quale sarà il futuro delle mostre di Villa Olmo, ora che l'assessore alla Cultura del Comune Luigi Cavadini ha concluso, con tre diversi curatori, il trittico di esposizioni sul tema della città nell'arte, scatenando polemiche sul rapporto tra promozione degli eventi ed esiti al botteghino, non entusiasmanti ma nemmeno catastrofici come si auguravano le Casandre.

Sul finire del 2015 ha lanciato l'idea di una mostra sull'immagine del lago nella grande pittura europea, ma pare voglia anticiparla con un progetto top secret.

Di fatto però il punto di domanda vero, e annoso, è sul destino del contenitore: chi lo gestirà e come, per farlo rendere come si deve? Lo stesso Comune, un privato, una fondazione? Il dibattito è aperto, e intanto Villa Olmo è al centro di un restauro, compresi interventi sul parco, pagato con fondi del bando di Fondazione Cariplo da 5 milioni (quelli che alcuni speravano destinati al campus universitario, rimasto letteralmente morto).

In effetti Villa Olmo è la madre di tutte le incertezze: chiede tanti soldi, ne potrebbe generare qualcuno fosse una struttura pubblica gestita e non una bella architettura, la più

importante e scenografica e strategica sul fronte della cultura, ma priva di un'identità precisa.

Regia tutta pubblica e anche pregevoli collezioni, ma scarsi risultati sul fronte dei visitatori, con costi di gestione pari a circa dieci volte gli introiti, per il sistema comunale dei musei, privo peraltro di una direzione operativa perché il Comune non ha ancora avviato la riforma del personale.

Già, le collezioni: cade il centenario della morte in guerra dell'architetto futurista Antonio Sant'Elia (10 ottobre), e quello della nascita (23 settembre) del designer Ico Parisi. Due geni locali più noti forse oltre i confini lariani che in patria. E in architettura, dato che con Libeskind Como ambisce a un ruolo di primadonna nel grand tour dei luoghi da visitare, è da ricordare che i monumenti del Razionalismo

sono un fiore all'occhiello dell'identikit di Como ma anche un onere in termini di manutenzione: per fortuna arriva dallo Stato un milione di euro per la Casa del fascio di Giuseppe Terragni, sede della finanza. Quei monumenti tre anni fa hanno motivato la candidatura della città nel Gotha dei siti mondiali tutelati dall'Unesco. Nulla di fatto. Idem per la candidatura di Como a Capitale della Cultura 2016: eravamo nella rosa delle prime dieci città con Aquileia, Ercolano, Mantova, Parma, Pisa, Pistoia, Spoleto, Taranto e Terni, ha vinto la quotatissima virgiliana, e ci sono seri dubbi che possiamo farcela per la replica del 2017. Il Comune però si è preso l'impegno di usare il dossier di candidatura "Estro armonico", come guida per programmare gli eventi del 2016. Staremo a vedere.

L.M.



**I focus**

● Gennaio, tempo di progetti e di ripartenze, di buoni propositi e, approfittando della calma garantita dagli ultimi scampoli di festività, di sguardi a media e a lunga gittata. È l'occasione per fare il punto sull'agenda delle cose da fare in calendario e per mettere a fuoco le urgenze nei vari settori della vita sociale, economica e politica del territorio. Iniziamo oggi un percorso che porterà ad analizzare, senza pretese di completezza enciclopedica ma con spirito di servizio, prospettive e problemi della provincia lariana: evidenzieremo le principali priorità sul tappeto, metteremo il dito nella piaga dei vari nodi da sciogliere, sottolineeremo le incongruenze irrisolte e il mosaico che ne uscirà sarà un ritratto che vuole essere il più possibile fedele di tutto quanto caratterizzerà i prossimi mesi che ci attendono lungo questo 2016 che ha appena preso il via sul Lario



## Villa Olmo, i monumenti e i musei pubblici senza guida: tanti personaggi in cerca di autore

Sopra, la facciata di Villa Olmo che dà sul parco all'italiana. La storica struttura neoclassica è la più celebre e sontuosa tra le dimore storiche comasche. Come ha scritto la studiosa di architettura ticinese Nicoletta Ossanna Cavadini, è un autentico «universo filosofico» basato sulle proporzioni della sezione aurea